



GIACOMO S. E LA «F430 SPIDER» È nato...

92 [CABRIO] Giugno 2006

«Farsi» la **Ferrari** a 28 anni?
Il sogno di molti uomini.
Se non di tutti. A realizzarlo, però,
sono in pochi. Questo pacato
giovane torinese è uno di loro

Il conto alla rovescia sta per terminare: tra qualche giorno, a Giacomo S., imprenditore torinese di 28 anni, verrà recapitata una fiammante Ferrari «F430 Spider F1» grigio Silverstone con gli interni rossi e i cerchi in tinta con la carrozzeria. È timidissimo, riservato, chiede di non pubblicare il cognome. Poi inizia a raccontarci com'è arrivato alla sua prima Ferrari: «Sono stato fortunato, ho cominciato a lavorare nel momento giusto», ammette senza troppa enfasi, come se si sentisse in dovere di giustificare in qualche modo la realizzazione del suo sogno. Perché di questo si tratta: un desiderio antico, legittimo e condivisibile, covato fin da quand'era piccolo: «Ho scoperto, in un ambiente di fanatici di calcio, di nutrire un'incontenibile passione per le "Rosse", maturata non so nemmeno io come. Ho sempre desiderato possederne una e adesso lei sta per arrivare». Il volto

LA SCHEDA DEL PERSONAGGIO

- Giacomo S.
- Nato nel 1978, a Torino
- Opera nel campo degli investimenti finanziari
- È un ottimo giocatore di golf

con la camicia



Ha impiegato **sei mesi** per scegliere colore e allestimento

di Giacomo s'illumina di passione: «La sto aspettando da un anno e mezzo e non è passato un solo giorno senza che abbia pensato a lei...». Non c'è dubbio che Giacomo sia un appassionato autentico: «Per me la Ferrari è una macchina da guidare da soli la domenica mattina presto», spiega, «lontano dal traffico, lontano soprattutto dagli sguardi. Sì, so bene che la cosa più difficile sarà quella di affrontare il giudizio della gente e soprattutto quello di chi mi conosce». Compresi i genitori: «L'ho comprata quasi di nascosto», confessa. Chi lo conosce, sa bene, d'altronde, che Giacomo va pazzo per le Ferrari: «Per me è quasi normale interrompere una riunione di lavoro quando sento in lontananza l'inconfondibile rombo dell'otto cilindri della "F430"».

Un pomeriggio, mentre ero in ufficio, m'è arrivata una telefonata da Maranello. Mi annunciavano l'entrata in produzione della mia macchina. Quel giorno è stato impossibile continuare a lavorare».

Anni trascorsi a sbirciare le auto nelle vetrine della Concessionaria Forza di via Boggio 56. Poi la decisione: «La ragione mi suggeriva di non entrare, ma alla fine ha prevalso il cuore. Mi hanno preso sul serio sin dall'inizio, nonostante all'epoca avessi poco più di 26 anni... Mi hanno coccolato, insomma, e non hanno mai smesso di farlo durante tutto quest'anno e mezzo». Comprare una «Rossa», si sa, non è una passeggiata e non solo per via dei soldi spesi: «La prima Ferrari non si può sbagliare, perciò ho impiegato sei mesi a scegliere l'allestimento e, anche in questo caso, devo riconoscere alla concessionaria il merito di avermi preso per mano e aiutato a valutare le innumerevoli possibilità di personalizzazione».

LA RITIRERÀ A MARANELLO

Giacomo ha pianificato una serie di week end da trascorrere in giro per l'Europa con lo scopo di guidare il più possibile la sua macchina. «In pista, invece, non la porterò mai», aggiunge. «Meglio utilizzare quelle che vengono messe a disposizione durante il corso di guida Ferrari, che ho già frequentato». Ha le idee chiare, insomma, su come e dove guiderà la sua «F430 Spider», anche se ha già fatto un pensierino al prossimo traguardo: correre alla guida di una Ferrari nel Challenge. «Per adesso ho solo chiesto quanto costa disputare una stagione di gare», si schermisce. «Ora ho altro a cui pensare: devo andare a ritirare la macchina in fabbrica. Mi farò accompagnare da mio padre. Lui sa bene quanto sia importante per me questo momento».

Carlo Di Giusto

